Anno XIV. Mercordì 2 Luglio 1879 N. 156

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.

Associazione per l'Italia Lire 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del Giornale in Via Savorgnana, casa Tellini N. 14

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea, Annunzi in quarta pagina 15 cent. per ogni linea.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende dal libraio A. Nicola, all'Edicola in Piazza V. E., e dal libraio Giuseppe Francesconi in Piazza Garibaldi.

Col 1° luglio è aperto l'abbonamento al secondo semestre, al prezzo indicato in testa al Giornale.

Si raccomanda ai nostri benevoli associati, che fossero in arretrato coi pagamenti, a porsi in regola coll'Amministrazione.

Atti Ufficiali

La *Gazz. Ufficiale* del 28 contiene:

1. Legge 22 giugno che approva l'Ossario del Gianicolo.

2. Legge 22 giugno che approva i soccorsi ai danneggiati dall'Etna, dal Po e da altri fiumi.

3. R. decreto 12 giugno che proibisce ai non militari la ricerca dei proiettili o parti di proiettili, nelle località in cui si fanno gli esercizi di artiglieria.

4. R. decreto 22 giugno che ristabilisce l'ordinaria giurisdizione del tribunale di commercio di Bologna.

5. id. 15 giugno che autorizza l'Intendenza delle finanze di Genova ad interdire l'ingresso in quel deposito franco alle persone sospette di contrabbando.

6. id. 18 marzo che approva lo statuto dell'*Ente* Galleria Buonarrotti in Firenze.

7. Dispos. nel personale dell'Amminst. finanziaria e nel personale giudiziario.

La Direzione dei telegrafi annunzia l'apertura di un ufficio in Carmignano, (Firenze).

La Direzione delle Poste annunzia l'apertura dei seguenti nuovi uffici postali:

Aci Catena (Catania), Bomarzo (Roma), Buonalbergo (Benevento), Fiesse (Brescia), Monsampolo del Tronto (Ascoli Piceno), Piasco (Cuneo), Quarto al Mare, (Genova).

NOSTRE CORRISPONDENZE

Roma, 30 giugno (mattina)

Io non v'ho dissimulato tempo fa la mia opinione, che a Roma, la quale guadagnò di essere fatta capitale stabile dell'Italia, non *tappa forzata* come Firenze, non si dovessero compensi, sebbene il Governo abbia da spendere in essa.

Ma il Governo spenda per gli edifizii che hanno da servire a' suoi usi, spenda onde preservare la Capitale dalle inondazioni del Tevere, spenda in fine per il rinsanicamento della Campagna Romana, facendo i maggiori canali di scolo ed adoperandovi anche i carcerati nei lavori più faticosi e l'esercito nel resto, e disponendo con legge, che quelli di secondo e di terzo ordine si facciano dalla Provincia, dal Comune e dai Consorzii obbligatorii dei privati.

Il sig. Semenza, che fece già delle ferrovie nella Sardegna e recentemente quella da Roma a Fiumicino, per la quale vorrebbe una stazione nel Transtevere, mostra a ragione, che per l'Agro Romano si è in un circolo vizioso nelle condizioni attuali.

Se lo si lavora, ne va della vita dei poveri operai, che in nessun caso possono abitare sui luoghi, dove non vi sono case e non vi si farebbero finchè dura la malsania; se invece non lo si lavora, la malsania dura, o vi si riproduce. I terreni non lavorati, dico io, sono sempre o poco o molto malsani, come lo provano anche le praterie della Repubblica Argentina.

Che cosa fare adunque per l'Agro Romano? Prima di tutto, dico io, le grandi operazioni di scolo; e poi, dice il Semenza, e di questo mi ricordo che parlò altre volte anche il vostro giornale, portarvi gli operai agricoltori colle ferrovie a un prezzo bassissimo nelle ore buone del lavoro, durante le quali non si pigliano le febbri.

Quando la Capitale del Regno sarà circondata da tanti raggi di ferrovie ordinarie, economiche e tramways a vapore, si potrà portare il lavoro in tutte le parti della Campagna Romana, che si andrà così rinsanicando da sè.

Ricorda a ragione il Semenza le ferrovie americane, le quali spingendosi dai centri verso le praterie deserte andavano creando dei villaggi in ogni stazione, dove si facevano le prime concessioni di terreni, o vendite a prezzi minimi, per dare poscia valore ai terreni circostanti. Così ricorda quello che avvenne dopo la costruzione della ferrovia tra Sassari e Porto Torres, dove molti terreni prima incolti e di pochissimo valore, ora sono coltivati e valgono da 1000 fino a 2000 lire l'ettare.

Questo principio, aggiungo io, troverebbe ancora molte utili applicazioni in varie parti dell'Italia ed anche nella Bassa tra Po ed Isonzo, dove le terre irredente e facilmente redimibili abbondano. Credo che la ferrovia da Adria a Chioggia e quella da Mestre a Portogruaro, e tanto più se fosse continuata a Latisana verso Palmanova, aiutata in appresso da qualche piccolo tramway locale, anche a trazione di cavalli, durante l'epoca delle prime bonifiche potranno giovare a condurre a poco a poco dalle zone superiori della popolazione, finchè possa prendervi stabile dimora.

Ora ecco che cosa dice il Semenza nel caso dell'Agro Romano e che può ricevere delle applicazioni anche altrove.

« Intorno a Roma, anche alla distanza di pochi chilometri, non vi si può coltivare perchè malsano, in causa della mancanza di abitazioni per dare ricetto ai coltivatori, i quali, se potessero ritirarsi alla notte in città, e nutrirsi bene, potrebbero lavorar molto e star sani; ma se dormono all'aperto, col freddo della notte, pigliano le febbri e muoiono.

« Generalmente i lavoranti che dormono in Roma prima di arrivare al posto del lavoro devono camminare da 1 a 3 ore; arrivano stanchi, e ponno lavorare ben poco.

« Propongo che i lavoratori di Campagna siano portati colle ferrovie nei luoghi dove devono lavorare o ben vicino.

« Si facciano dei treni speciali per gli operai e pei coloni di buon mattino, con prezzi ridotti per andata e ritorno. Tali treni debbono portare anche i materiali per le costruzioni delle case, ponti, canali ecc.

« Da Trastevere, una volta che sia fatta la stazione e la ferrovia diretta a Fiumicino, con tariffe ridotte si porterebbero numerose squadre per coltivare tutta la parte della Magliana, e di Ponte Galera.

« Da Trastevere potrebbero partire pure dei treni per conto delle Ferrovie Romane per seminare coloni e operai su tutta la linea di Civitavecchia; e lo stesso si potrebbe fare per tutte le linee di Napoli, Firenze e Frascati.

« E in quanto alle tariffe dei trasporti degli operai si prenda per base quella di una tonnellata di merci nelle prime categorie per le quali si fa pagare sulle ferrovie la media di 10 cent. circa il chilometro. Si aumenti 50 0[0 per una tonnellata di lavoranti, per formare la quale al peso di 70 chilogrammi in media per ogni individuo ce ne staranno 14, compresi i giovani; i lavoranti verrebbero a pagare 10 centesimi l'uno per ogni 10 chilometri di percorso in ferrovia e per *andata e ritorno* pagherebbero 15 centesimi.

« Per non perder tempo nel controllo si stamperebbero dei biglietti appositi in carta bianca, che gli operai sia nell'andata che nel ritorno metterebbero sul cappello e riterrebbero fino all'arrivo in stazione alla sera.

Si farebbero diverse fermate, sia per lasciare gli operai alla mattina, sia per riprenderli alla sera.

« Supposto 10 operai che partissero da Trastevere per la Magliana, pagherebbero colla ferrovia 30 soldi al giorno per andata e ritorno, essi potrebbero lavorare con vigore 12 ore al giorno; ma se i 10 operai devono camminare da Trastevere alla Magliana impiegano un'ora almeno per giungere sul posto stanchi; è molto se ponno fare due terzi del lavoro di quelli portati colla ferrovia. Sono quaranta ore di lavoro di più che a soli 25 cent. l'ora fanno 10 lire; dalle quali levate le l. 1,50 del trasporto, restano l. 8,50 al giorno di maggiore utile per i 10 operai, oltre il risparmio di scarpe e di salute.

« Applicate questo calcolo per 300 giorni si avranno per ogni operaio L. 255 all'anno, e per 10,000 saranno L. 2,550,000 di maggior guadagno.

« Volendo poi calcolare l'aumento della ricchezza che si avrebbe per aver ridotto a coltivazione tanti terreni incolti, e per averli provveduti di abitazioni e piantagioni, si giungerà a contare molti milioni ogni anno.

« Quanta utilizzazione di lavoro che oggi si spreca! Quanto accrescimento di fortune che oggi si agognano con tanta buona volontà di lavorare, e non si ponno avere per non volere o sapere applicare praticamente le innovazioni del moderno progresso! »

Questi calcoli si potrebbero applicare anche altrove e forse in ogni regione per i lavori momentanei delle messi, della falciatura, delle risaie ecc.

Supposto che la ferrovia Udine-Palmanova da San giorgio scendesse a cercarsi Marano per il Porto Lignano, tutti quei terreni poco e poco bene coltivati tra San Giorgio, Carlino e Marano e gli altri dei dintorni non potrebbero ricevere anch'essi dalla zona superiore la mattina gli operai riconducendoli la sera in carrozzoni sulla ferrovia, come dice il Semenza, e come da ultimo proponeva nella *Perseveranza* il prof. ing. Colombo, citando simili esempi di treni economici sulle ferrovie ordinarie? I possidenti del ricco Agro Aquileiese non potrebbero pensare anch'essi a qualcosa di simile onde dare un maggior valore alle loro terre col farvi affluire dei lavoratori dalla zona superiore?

D'accordo con voi, che nella zona bassa del Veneto orientale a bene saper adoperare le acque dei fiumi montani (Piave, Meduna-Livenza, Tagliamento, Torre-Isonzo) per le colmate in vasti spazii arginati, non soltanto si risanerebbe una vasta e fertile zona, ma si creerebbe una ricchezza reale per tutto il Veneto orientale e la tendenza dei terrafermieri a ritornare a quel mare, a cui i Veneziani non sanno risolversi di fare ritorno, lasciando perfino deserta la loro scuola di nautica.

A Venezia, perduti i carnovali, che non attirano più nessuno, credono di avvantaggiarsi molto col diventare una città di bagni presso a poco come Rimini, come Viareggio, o Pegli; ma dovrebbero piuttosto portare capitali e braccia alla coltivazione litoranea e ripigliare la via del mare. Non è la ferrovia di Spilimbergo che farebbe rivivere la decaduta regina dell'Adria; ma bensì il ritorno alla operosità, in sè e fuori di sè. I Veneziani si offendono di chiunque dica ad essi la verità; ma mostrandosi succettibili come tutti i nobili decaduti e che prima di esserlo, lavoravano, danno a divedere che vedono i loro successori, li temono, gl'invidiano, ma non sanno imitarli, non sanno tornare essi medesimi, quello che furono i loro maggiori. Speriamo nei giovani e nella dura necessità, che insegnò tante cose ai figli della friulana Aquileia rifugiati a Rialto dove fecero miracoli ed inalzarono quei monumenti, i quali non potranno nemmeno essere conservati senza il lavoro. A Venezia ci sono molte *fabbriche di antichità*, come a Roma ed a Firenze; pensino un poco a *fabbricare le novità* e le antichità vere saranno conservate anch'esse.

Roma 30 giugno (sera).

Potete immaginarvi che la giornata in cui si doveva decidere delle ferrovie e del macinato fu calda. L'*omnibus* ferroviario per quest'altro secolo passò la mattina a grande maggioranza, con grandi rallegramenti del Nicotera, ringraziamenti al Grimaldi futuro ministro ed applausi al Farini, che non poterono essere accomunati al Depretis, come volevano i suoi amici e, come amaramente si lagnano i suoi giornali, mentre questa manna del cielo l'ha pure fatta cadere lui colle sue bombe.

Ad ogni modo *ei fece sazie le bramose canne* dei meridionali soprattutto, anche se Palmanova non ride, ma si meraviglia della inaspettata fortuna che i Veneziani (C. L. S. o *coi loro soldi* come diceva la buon'anima del dott. Tommaso) vogliono apportare a quei di Spilimbergo, col mandarli a Casarsa per ferrovia.

Una seconda battaglia doveva aspettarsi nel pomeriggio. Il Depretis si difese bene dal punto di vista in cui si è messo da ultimo. Fece vedere, che egli, padre adottivo della legge Doda-Cairoli sul macinato, mentre il cessato Ministero e la Camera ne sono i legittimi a cui sta il difenderla, ha provvisto colle leggine d'imposta, solo in parte votate, all'ammanco che sarebbe rimasto con quella legge. Non è colpa sua, se tutto non passò.

Egli ha fatto così una argomentazione *ad hominem*, sperando risvegliare nei suoi antecessori la coscienza dell'opera loro, e facendosi l'alleato del fantastico Doda contro il Cairoli stesso, che invan si pente ancora delle credute fantasmagorie finanziarie del collega. Ma il linguaggio de' giornali del Depretis, (Vedi *Popolo Romano*, *Avvenire* ecc.) fa vedere che egli si è messo sulla falsa via per vincere e che non gli si sa grado della adozione del figlio altrui, ma in compenso gli si vuol togliere il portafoglio, o piuttosto i portafogli parlando di Depretis. Di ciò i detti fogli ne muovono lagno come d'un'ingiustizia, d'una ingratitudine. Il Depretis stesso, facendosi l'elogio, parve recitare la propria orazione funebre.

Il Damiani violentemente attaccò i colleghi e superiori di Sinistra che abbandonarono il Depretis, a cui il Lanza ed il Bonghi menomarono l'argomentazione sua in favore della incompetenza finanziaria del Senato, sulla quale avrà un discorso del Mancini in due giornate. Il Crispi insistè contro il Bullia, contro l'*Opinione* ed il *Popolo Romano* che mostrarono come la Sicilia paghi molto meno della restante Italia.

Davanti a 33 ordini del giorno alcuni deputati volevano limitare coll'orologio l'eloquenza dei proponenti; ma il tentativo fallì. Fra gli ordini del giorno ce ne sono parecchi, i quali fiancheggiano quello del Depretis, che cerca solo di variare i termini delle diverse soppressioni di tassa per rimandare la legge al Senato; uno del Baccarini domanda l'ordine del giorno puro e semplice, come quello del Sella che passa inoltre alla discussione degli articoli. C'è poi quello del Nicotera, che include un indiretto biasimo al Ministero, preserva l'avvenire e provvede al presente.

Nella somma si attende che una bella maggioranza accetti senz'altro il voto del Senato, donde verrebbe una crisi ministeriale. E poi?

ITALIA

Roma. La *Gazz. d'Italia* ha da Roma 30: Sono corse delle voci che il generale Garibaldi volesse venire alla Camera allo scopo di prender parte alla discussione sul macinato e di difenderne l'abolizione. Ma dicesi che non verrà, dopo che l'onorevole Nicotera gli ha telegrafato che quando egli venisse a difendere il Ministero, gli leggerebbe alla Camera le sue recenti lettere contro l'on. ministro Depretis.

Si assicura che la destra, il centro ed i nicoteriani voteranno a favore del progetto, come è stato emendato dal Senato.

L'on. Sella ha presentato un ordine del giorno puro e semplice su tutti gli ordini del giorno. L'on. Baccarini ha fatta altrettanto. L'on. Nicotera ha presentato un ordine del giorno con cui viene lasciata al ministero ogni responsabilità sul ritardo della discussione in Senato; si accetta subito l'abolizione del secondo palmento; s'invita il ministero a prendere dei provvedimenti, in forza dei quali si possa mantenere inalterato l'equilibrio del bilancio ed assicurare la graduale abolizione della tassa sul primo palmento.

— Il *Pungolo* ha da Roma 30: Ormai i tentativi di Cairoli e di Zanardelli mirano a questo scopo: di ingrossare nel voto del secondo palmento il contingente della Sinistra onde evitare e Nicoterina. Si spera con ciò di ottenere che se un nuovo ministero vi ha ad essere, la composizione ne resti sempre affidata alla Sinistra. Le voci di un quarto ministero Depretis sono completamente assurde.

— Il *Corr. Italiano* ha da Roma che S. M. il Re ha deliberato di dare, dalla sua cassetta particolare lire centomilla a soccorso degli inondati.

ESTERO

Turchia. Sono giunte a Salonicco notizie riguardanti nuovi scontri avvenuti nello Epiro, fra le truppe e bande greche. Una di queste bande composte di ventidue uomini, fu fatta per intiero prigioniera.

— Il 30 giugno ultimo scorso erano attesi a Costantinopoli dalla costa asiatica di Smirne, milleduecento uomini, i quali verranno poi spediti ai confini greci.

Rumelia. Aleko pascià ricusò di permettere, ad una deputazione della Rumelia, di portarsi ad assistere all'incoronazione del principe di Battenberg.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Accademia di Udine.

Il 27 giugno p. v. l'Accademia tenne la sua seduta publica mensile. Vi lesse il presidente cav. prof. Pirona un cenno commemorativo intorno al prof. G. B. Bassi, segnandone a larghi tratti la vita, le qualità del carattere personale, e notando per quali pregi si sieno distinte le sue opere, specialmente quella di importanza scientifica che coordinò i dati meteorologici raccolti per un quarantennio dal nostro Venerio. Il bel ricordo del Presidente fu ascoltato con attenzione e incontrò la manifesta approvazione dei convenuti.

Lesse poi il socio Marinelli sopra alcune urgenti *questioni geografiche*, notando le molte cause della inferiorità in cui si trovano siffatti studi in Italia, di confronto ad altre nazioni. La povertà delle publicazioni geografiche nostre, specialmente per quello che riguarda il metodo, è spaventevole: in Germania, ad esempio, non è così; e lvi i geografi formano scuole diverse che hanno numerosi proseliti. La geografia progredisce tanto rapidamente che è arduo tener dietro ai suoi molteplici sviluppi, anche se si pensa che molti, presso di noi, non la coltivano *ex professo*, ma quasi in via d'incidenza. Il prof. Marinelli dà le prove della sua asserzione e pensa che la geografia, per quanta riconoscenza debba professare verso gli ausiliarii, deve pur correre una

via propria e indipendente. E così il discorso lo porta naturalmente a considerare la geografia quale materia d'insegnamento nelle scuole medie e superiori, reclamando anche in ciò quelle saggie riforme che contribueranno al bene della coltura italiana, e non si abbia a riferire al caso nostro la frase che il Goethe applicava ai francesi: «Gl'Italiani portano mustacchi, ma non ne sanno punto di geografia». La lettura fu molto applaudita.

Poscia l'Accademia nominò, per acclamazione, *socio onorario*, il co. Pietro di Brazzà-Savorgnan, di famiglia friulana, intrepido viaggiatore africano e scopritore del bacino dell'Ogôwè, a sud dell'equatore.

Il discorso del Sindaco tenuto nella Chiesa di S. Quirino nell'occasione dell'elezione del nuovo parroco, sentiamo che sarà tra giorni edito coi tipi Seitz e posto in vendita a beneficio dei danneggiati dall'inondazione del Po. Questo discorso è atteso con molta curiosità dal pubblico: e la sua pubblicazione, mentre porrà in grado tutti di giudicare quanto in esso ha detto l'on. Sindaco, gioverà anche ai tanti infelici che le recenti inondazioni hanno ridotto alla miseria.

L'on. Billia e il suo ultimo discorso. Nella seduta del 29 giugno u. s. l'on. Billia, parlando della tassa sul macinato, negò all'on. Doda il diritto di parlare in nome della Sinistra e consigliò l'on. Crispi ad evitare il confronto delle regioni che sarebbe contro il suo assunto. Le sue parole furono spesso interrotte da applausi e da proteste. Questi applausi e queste proteste trovano naturalmente un'eco anche nella stampa. La *Venezia* loda implicitamente l'«energia» dell'on. Billia, mentre il *Tempo* d'oggi dice che col suo discorso l'on. Billia s'è mostrato *molto strano*, e che si è *suicidato*. Noi crediamo peraltro che, anche dopo questa morte, l'on. Billia sia più vivo di prima.

Fotografia. Fra giorni, in occasione dell'apertura delle Ferrovia Pontebbana, che come tutti sanno è una delle più belle per manufatti e posizioni pittoresche, uscirà dal premiato Stabilimento fotografico A. Sorgato e S. Brusadini l'album completo di detta linea, album che sarà di circa 30 vedute.

Abbiamo avuto sott'occhio alcune di queste vedute, e possiamo assicurare che sia per avere scelto a dovere le posizioni, sia per l'esattezza ed evidenza della riproduzione dei varii punti fotografati esse costituiscono un vero lavoro d'arte, che farà onore allo Stabilimento e specialmente al distinto signor Brusadini che ha eseguito quelle bellissime fotografie.

Le vedute saranno poste in vendita anche separatamente.

Sul commercio di nidi ed uccelli appresi in tempo di divieto. La R. Prefettura ha diramato in data 24 giugno p. p. ai rr. Commissari distrettuali, e ai signori Sindaci della Provincia la seguente circolare che speriamo riescirà efficace:

Con danno gravissimo dell'agricoltura e della propagazione della specie, si va facendo in questa provincia, a quanto mi vien riferito, giornaliero smercio, tanto per le vie, che sui mercati, di uccelli presi in tempo di divieto e di nidi dei medesimi.

Tale commercio cade sotto le sanzioni penali della legge sulla caccia, e le relative contravvenzioni non possono certamente tollerarsi.

Per porre un freno a questo abuso, interesso la S. V. ill. a voler disporre affinchè sia portata, su tal commercio, un'attenta vigilanza, e venga impedito, sequestrando la merce e denunziando i contravventori all'autorità giudiziaria pel relativo procedimento penale.

Gradirò un cenno di ricevuta della presente.

Per il Prefetto, *Sarti*, Cons. delegato

Soscrizione per gl' inondati della Rotta del Po.

Raccolte al *Giornale di Udine*.

Somma precedente L. 838,47

Nob. famiglia Caiselli l. 40, Comune di Bertiolo l. 25, Mario Laurenti l. 5, Alessandro Della Savia l. 5, G. B. Mantoani l. 1.50, G. B. D'Orlando l. 10, G. B. Cantoni l. 1, Vincenzo Spangaro l. 5, Lodovico Cattaruzzi l. 2, Francesco Masotti-Venerio l. 2, Silvio Ciconi l. 1.50, Osualdo Andolfo l. 1, Federico Berlai l. 1, Paolina Tomaselli l. 2, Leonardo Lunazzi l. 1, Albina Del Giudice l. 1, Dott. Giacomo Oliverio l. 2, Matilde Braidotti l. 3, Fidalma Mantoani l. 3. signora N. N. l. 5. Totale l. 117.—

Somme raccolte nella Frazione di Chiasottis. Famiglia Piussi l. 10, Famiglia Della Mea l. 10, proprietari della frazione; Ermacora Giuseppe l. 10, castaldo, Piccin Carlo c. 78 colono, Spizzamiglio Pietro c. 60 id., Passon Pietro lire 1.56, id., De Lenardis fratelli l. 1 id., Ciani Giacomo c. 40, id., Forte Giorgio c. 30, famiglio, Biandra Carlo l. 1, zolforatore, Ceppara Cornelio l. 1.50, famiglio, Dentesan Giuseppe c. 50 colono, Vanin Giuseppe l. 1, id., Passon Giacomo l. 1, id., Tonin Pietro c. 50, id., Milocco Giuseppe c. 10, id., Del Bianco Domenico c. 78, mugnaio. Totale lire 32.02.

Offerte raccolte del personale delle carceri Giudiziarie di Udine.

Quargnali dott. Pietro medico l. 2.50, Fumolo ab. Domenico cappellano l. 2.50, Losi Carlo capo guardiano l. 2.55, Cucchini Antonio f.f. sotto capo c. 30, Moro Francesco guardiano c. 15, Alberti Domenico id. c. 20, Truzzi Angelo id. c. 30, Castagnini Giuseppe id. c. 30, Vicario Pietro id. c. 20, Marchetti Enrico id. c. 20, Fattori Gioseffa guardiana c. 20, Covan Michiele guardiano c. 30, Silvestrini Francesco id. c. 30. Totale l. 10.—

Totale complessivo l. 997.49

Cassa di Risparmio di Udine

Situazione al 30 giugno 1879.

ATTIVO

Denaro in cassa	L. 23,338.38
Mutui a enti morali	„ 276,561.68
Mutui ipotecari a privati . . .	„ 303,334.—
Prestiti in Conto corrente . .	„ 116,800.—
id. sopra pegno	„ 13,475.18
Consolidato ital. 5 0/0 al portatore	„ 159,219.55
Cartelle del credito fondiario .	„ 22,480.—
Depositi in conto corrente . . .	„ 92,685.71
Cambiali in portafoglio	„ 64,682.16
Mobili, registri e stampe . . .	„ 2,296.98
Debitori diversi	„ 25,829.24
Obbligazioni ferrovia Pontebbana	„ 136,016.25
Somma l'Attivo	L. 1,236,719.13
Spese generali da liquidarsi in fine dell'anno . . . . . L. 1,464.60	
Interessi passivi da liquidarsi . . . . . » 19,588.87	
Simile liquidati . . . » 1,087.65	» 22,141.12
Somma totale	L. 1,258,860.25

PASSIVO

Credito dei deposit. per capitale	L. 1,182,340.39
Simile per interessi	» 19,588.87
Creditori diversi	» 1,770.85
Patrimonio dell' Istituto	» 23,167.85
Somma il passivo	L. 1,226,867.96
Rendite da liquidarsi in fine dell'anno	» 31,992.29
Somma totale	L. 1,258,860.25

Movimento mensile

dei libretti dei depositi e dei rimborsi.

Libr.		
accesi N. 35	depositi N. 162 per L.	56,031.82
estinti » 20	rimborsi » 160 » »	52,472.77

Udine, 30 giugno 1879.

Il Consigliere di turno
Braida

Essiccatoio dei bozzoli da seta in Via dello Spedale. Il Municipio avverte chiunque possa averne interesse che il detto essiccatoio resterà attivo in servizio del pubblico fino a tutto il giorno 5 luglio corr.

Istituto Filodrammatico Udinese. Si rendono avvertiti i signori Soci che questa sera alle ore 9 precise avrà luogo nell'Atrio del Teatro Minerva l'adunanza generale per continuare la discussione del Progetto di Statuto.

La Rappresentanza.

Secondo avvertimento a favore degli alberi assetati di nuovo impianto attorno ai Gorghi, ai quali non si diede ancora da bere. Pare, che non si voglia togliere alla Roia qualche secchio d'acqua per salvare quegli infelici alberi condannati alla morte da quei medesimi che li hanno piantati togliendoli al vivaio. *Chi ha tempo non aspetti tempo*, perchè domani il soccorso sarebbe forse quello di Pisa. Se hanno degli scrupoli, perchè l'avvertimento viene da noi, si assicurino che molti progressisti hanno fatto la stessa osservazione per questa improvvida trascuranza, che se costerà la vita agli alberi, costerà poi anche delle lire alla cassa del Comune ed un ritardo nelle sperate ombre.

Incendio. Il 28 giugno p. p., alle ore 2 ant., un incendio, appiccato da mano sconosciuta, distrusse quasi totalmente il fabbricato ad uso stalla e fienile di proprietà della signora Galvani Domenica di Bagnaria Arsa (Palmanova).

Primo ad accorgersene fu il marito della danneggiata, il quale, svegliatosi pel forte mugghiare di una armenta, diede l'allarme e riuscì, mercè il pronto soccorso di que' abitanti, a porre in salvo 4 animali bovini che stavano per asfissiare. Ogni conato per domare il fuoco fu vano e quindi foraggi ed attrezzi rurali furono inceneriti. Il danno ascende a L. 3000 circa.

Una lezione ai seguaci di Bacco. Un individuo, sui 62 anni, reduce dalla Carintia, faceva sosta appoggiato al muro di parapetto della strada sotto il villaggio di Timau (Tolmenzzo) e siccome era ubbriaco, mal reggendosi in piedi, scivolò nella sottostante carreggiata, da un altezza di 5 metri, e si accoppò.

Occhio ai bambini. A Moruzzo (S. Daniele), la fanciulla Virgili Ermelinda, di anni 3, trastullandosi vicino ad un fosso ripieno d'acqua cadde nel medesimo e non venne estratta che quando era freddo cadavere.

Contravvenzioni. Gli Agenti di P. S. di Udine, l'altro ieri, avendo sorpreso tre individui che andavano in giro cercando di vendere degli uccelli da nido, li dichiararono in contravvenzione al Regolamento di Polizia rurale.

Presso l'Ufficio di Vigilanza Urbana vennero depositate due chiavi rinvenute jeri sulla pubblica via. Chi le avesse smarrite potrà ricuperarle dando le necessarie indicazioni.

FATTI VARII

La rotta del Po. Il Sindaco di Bondeno telegrafa in data del 29, al *Secolo*: Qui l'acqua dell'inondazione decresce lentamente. Man mano che l'acqua si abbassa, gli alberi e le viti seccano e muoiono. I nostri bisogni crescono di giorno in giorno. Ci manca il danaro.

Le predizioni di Mathieu de la Drome pel luglio. Forti calori dall'1 al 3. Grandine a temere più particolarmente nelle contrade fertili. Uragani sparsi alla luna piena, che incomincierà il 3 e finirà l'11. Pioggie torrenziali all'ultimo quarto della luna, che incomincierà l'11 e finirà il 19. Vento variabile ma intermittente e violento, durante il corso di questo periodo, che è di una importanza eccezionale. Cresciuta momentanea dei piccoli corsi d'acqua. Mediterraneo fortemente agitato, specialmente verso l'11, il 13 ed il 18. Adriatico assai agitato nella parte meridionale. Oceano eccessivamente burrascoso verso il 14 ed il 18. Calori eccessivi alla nuova luna, che incomincierà il 19 e finirà il 26. Uragani sparsi preceduti da vento impetuoso il 22 e il 25. Aura fresca diurna e notturna sulle coste dell'Oceano e del Mediterraneo. Dal 26 al 31 continuazione dei calori. Aria satura di elettricità. Uragani sparsi verso il 28. Inondazioni a temersi. Igiene a osservare. Variazioni brusche di temperatura verso la metà di questo mese.

CORRIERE DEL MATTINO

Jeri abbiamo detto che la questione egiziana è sciolta, ma che viceversa è più complicata che mai. I fatti non tardarono a darci ragione. Difatti oggi un dispaccio annuncia il principio dei conflitti e delle complicazioni; l'ambasciatore francese ha dichiarato in nome del suo governo alla Porta che la Francia non può tollerare l'abrogazione del *firmano* del 1873, perchè ciò ricondurrebbe l'Egitto alle condizioni in cui si trovava quel paese, di fronte alla Turchia, al tempo di Mohamed Alì. L'Inghilterra sarebbe dello stesso parere della Francia, e le due potenze occidentali avrebbero già intavolati colla Porta dei negoziati pel ritorno in Egitto al precedente stato di cose. Da ciò risulta evidente l'intenzione nelle due potenze di esercitare in seguito un assoluto predominio nelle faccende egiziane e di voler conservare all'Egitto una autonomia che sarebbe poi da esse sfruttata.

Un dispaccio da Costantinopoli oggi ci annuncia che Mahmud Nedim pascià è ritornato improvvisamente in quella città. E' un'altra prova che l'influenza russa prevale nei consigli della Porta sopra l'influenza inglese. A persuadersene leggasi il seguente brano di una corrispondenza del *Temps*, nella quale, dopo aver detto che per far tornare Mahmud si sono adoperati mezzi d'ogni genere, tra cui anche articoli laudatori sui giornali, così si prosegue: «La diplomazia russa non avrà mancato di far sentir la sua voce in questi concerti di lodi. Per essa, il miglior granvisir è quello che, senza esserle ostile, farà il maggior male all'impero con la sua amministrazione incoerente e disorganizzatrice. Mahmud Nedim pascià è l'ideale del genere, il che spiega la vivissima tenerezza di cui lo circondano i diplomatici ed il partito russo.»

Mentre la officiosa *Montagsrevue* spende un lungo articolo per difendere il nascituro ministero Taaffe contro l'accusa di reazione, ed afferma che l'accordo del governo coi feudali della Boemia ha carattere puramente conservatore, il conte Belcredi, capo dei clero-feudali della Moravia, viene a sua volta in capo con un proclama, ch'è una recisa smentita a quanto scrive il periodico officioso. Il proclama del Belcredi si compendia infatti nelle parole: reazione e federalismo. Il federalismo, ordinato su basi liberali, poteva forse, scrive l'*Indip.* essere la più ragionevole soluzione al complicatissimo problema dell'esistenza dell'Austria; alleato alla reazione è invece la più fatale incognita.

Un dispaccio da Versailles annuncia che avendo quella Camera dei deputati votata l'urgente della legge Ferry sull'istruzione, basterà una sola lettura per l'accettazione definitiva della medesima. La Camera respinse il controprogetto dei bonapartisti Langle e Mitchel, e respinse indi, con 350 contro 176 voti, il progetto di legge dell'ex ministro dell'istruzione Bardoux, del centro sinistro, il quale accordava al solo Stato la concessione dei gradi, ma lasciava alle Congregazioni religiose la libertà d'istruzione, sotto il controllo governativo.

— Il *Tempo* ha da Roma 1: Le ultime proposte del governo sono le seguenti: Abolizione del secondo palmento al primo agosto prossimo; abolizione del quarto sui grani, al primo luglio del 1880, e abolizione totale al gennaio 1884. I meridionali accetterebbero queste proposte per amore di concordia. La coalizione è sempre decisa a provocare una crisi.

— L'*Opinione* ha da Napoli 30: Ieri la Questura ha eseguita una perquisizione nella casa di Raffaele Matrone, sequestrando carte che diconsi internazionaliste. Si trovò, fra gli altri documenti, un cartello manoscritto colle parole: *Viva la Comune di Parigi; sorgete, figli di Masaniello!* Un'altra perquisizione venne eseguita nella sede della nuova Associazione emancipatrice dei lavoratori, e anche là si sequestrò un manifesto simile a quello testè accennato. Furono arrestati il Motrone e il presidente dell'Associazione, Antonio Giustiniani.

— La *Venezia* ha da Roma 1: La confusione aumentando giova al Ministero. Le previsioni continuano svariate. Si ritiene sempre sicura la caduta del Ministero, ma da stamane cominciano anche a manifestarsi disposizioni più favorevoli al Gabinetto Cairoli si mostra ancora indeciso. Si prevede che la votazione avrà luogo domani a sera. Domani parleranno Sella, Cairoli, e Nicotera.

— L'*Adriatico* ha da Roma 1: Si ritiene impossibile venire oggi a voti. Notate che per la seduta antimeridiana di domani fu messa all'ordine del giorno la legge sugli alcool, evidentemente per ritardare ancor più la discussione sul macinato.

Il Ministero ha fatto grandi pressioni all'onorevole Cairoli per indurlo ad accettare le sue proposte. L'onor. Cairoli rispose che piuttosto si dimetterebbe da deputato.

I deputati veneti sono irremovibili nella decisione di votare, in ogni modo, la abolizione della tassa sul secondo palmento.

Il gruppo Nicotera è scisso. La maggioranza della Camera però è sempre favorevole alla abolizione del secondo palmento.

Verso la metà della seduta, corse la voce che arrivava Garibaldi per prender parte alla seduta. La curiosità e l'agitazione era generale. Ma l'aspettativa rimase delusa.

— La *Gazzetta d'Italia* ha da Roma 1: Il seguente ordine del giorno è stato presentato dall'on. Cairoli: La Camera, ferma nel mantenimento dei diritti e delle prerogative che le vengono attribuite dallo Statuto e dalle rette consuetudini parlamentari, decisa a voler mantenute le disposizioni votate il 7 luglio 1878 e riconfermate col voto del 28 marzo 1879, allo scopo di renderne più sollecita e più sicura l'attuazione, passa alla discussione delle proposte fatte dalla Commissione.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Berlino 30. I giornali annunziano che anche i ministri Falk e Friedental sono dimissionarii. La *Norddeutsche* dice che la nuova organizzazione dell'Alsazia e della Lorena non entrerà in vigore prima del 1. settembre; conferma che il ministro Hobrecht è dimissionario. La *Norddeutsche*, parlando dello spiacevole incidente di Sulina, constata anche che due marinai tedeschi furono arrestati illegalmente dalle Autorità rumene. Questi fatti sono cagionati dalle ordinanze arbitrarie della Polizia, vigenti in Rumenia, contrarie alla stipulazione del trattato di Berlino e al Regolamento della Commissione europea pel Danubio. Il giornale spera che la Rumenia darà sodisfazione.

Versailles 30. La Camera ha votato l'urgenza sul progetto Ferry; basterà una sola lettura per l'approvazione definitiva. La Camera respinse il contro progetto di Langlè e Mitchell bonapartisti e respinse pure il controprogetto Bardoux.

Parigi 30. Il partito bonapartista si riunì presso Rouher. Fu letto il testamento del Principe. Nessuna decisione fu presa. Barrot e Murat furono incaricati di recarsi dal Principe Gerolamo per comunicargli il testamento. Rouher aveva declinata questa missione, dichiarando che dopo la morte del Principe era irrevocabilmente deciso a star lontano dalla politica attiva. Il Principe Napoleone diede semplicemente atto di questo passo.

Parigi 1. Il *Gaulois* pubblica il testo del testamento del Principe Luigi Napoleone; esso contiene le clausole conosciute; termina con un codicillo che designa il figlio maggiore del Principe Girolamo per continuare l'opera di Napoleone I e Napoleone III.

Belgrado 30. La siccità perdurante in tutta la Serbia fa temere un risultato molto sfavorevole dei raccolti.

Pietroburgo 30. È inesatta la notizia di giornali esteri che Lobanoff abbia fatto obbiezioni all'*irade* concernente la sostituzione di Tevfik ad Ismail in Egitto. La Russia non fece alcun passo per attraversare la politica delle altre potenze.

Costantinopoli 30. Mahmud Nedim è giunto improvvisamente.

Alessandria 30. Ismail, coi figli Hasseim e Hassan, è partito per Napoli.

Washington 30. Hayes oppose il veto al progetto che proibisce lo stipendio dei funzionarii incaricati di sorvegliare le elezioni. I democratici non ottennero la maggioranza necessaria. Il progetto è respinto.

Parigi 1. Il codicillo di Napoleone dice: Non ho bisogno di raccomandare a mia madre che nulla trascuri per difendere la memoria di mio zio, fratello del mio grande avo (?) e di mio padre. La prego ricordarsi che fin tanto che vi saranno dei Bonaparte, la causa imperiale avrà dei rappresentanti. I doveri della nostra casa verso il paese non si estinguono colla mia vita. Alla mia morte, la missione di continuare l'opera di Napoleone I e di Napoleone III incombe al figlio maggiore del Principe Napoleone. Spero che la mia cara madre, assecondandolo con tutto il suo potere, darà a noi, che non esisteremo più, questa suprema prova d'affetto.

Londra 1. Il *Times* pubblica un dispaccio del Granvisir a Ismail, il quale dice che il prolungamento della situazione attuale aggraverebbe la situazione. Il Consiglio dei ministri decise che rimetta il potere a suo figlio. Altro

dispaccio del Granvisir a Tewfik gli annunzia che le difficoltà interne ed esterne resero necessaria l'abdicazione del padre. Il *Times* pubblica pure un sunto della circolare della Porta agli ambasciatori circa l'abdicazione del Kedevi.

Roma 1. Corre voce che il principe Battenberg abbia ieri fatto visita al Papa ed assicurato che difenderà la libertà religiosa dei bulgari. Il principe partì ieri per Brindisi.

Vienna 1. Nelle elezioni della città di Vienna riuscirono eletti 11 liberali. Nelle provincie l'esito elettorale è favorevole alla reazione feudale. La *Neue Freie Presse* si mostra scoraggiata e ritiene che sieno seriamente minacciate in Austria le libertà e le finanze.

Parigi Dopo la lettura del testamento del defunto principe Luigi Napoleone e la dichiarazione di Rouher di voler abbandonare la scena politica, una vera confusione domina nelle file dei bonapartisti.

Parigi 30. Secondo notizie da Chiselhurst, nello stato di salute dell'Imperatrice Eugenia non avvenne alcun notevole cambiamento; passò la notte agitata.

ULTIME NOTIZIE

Roma. 1. (Camera dei Deputati). Continuasi la discussione degli ordini del giorno proposti relativamente alla Legge emendata dal Senato per modificazioni alla Legge sulla Tassa del Macinato.

Mancini prosegue a svolgere i motivi della sua proposta e a raffermare la dichiarazione della priorità ed esclusiva competenza della Camera in materia tributaria. Dimostra come la storia del diritto e del reggimento costituzionale e gli stessi nostri precedenti parlamentari contraddicano alle dottrine sostenute dai favorevoli alla legge riformata dal Senato. Constata la gravità della situazione parlamentare e ministeriale in seguito al voto pronunciato dal medesimo. Soggiunge però che vi hanno rimedi pienamente costituzionali. Ne indica parecchi, respingendo come improprio ed inefficace quello consigliato dalla maggioranza della Commissione, e accettando invece il proposto dalla minoranza, accolto dal Ministero, e che confida sarà pure, come retto e conveniente, accettato dal Senato.

Dopo ciò, interrompendosi la discussione, presentasi richiesta di Minghetti per comunicazione dei documenti diplomatici relativi alla questione egiziana.

Il ministro Depretis risponde che, ora la questione egiziana potendosi considerare come risoluta, non vi dovrebbe essere difficoltà a comunicarne i documenti, ma che ciò non ostante vi potrebbe forse essere ancora qualche punto vertente, pel che stima bene riservarsi di dire altra volta se detti documenti possano o no essere immediatamente comunicati.

Bonghi e Minghetti danno spiegazioni intorno ad opinioni da essi manifestate e non intese rettamente da Mancini.

Vengono svolti gli altri ordini del giorno.

Castellano svolge questo: « La Camera, ferma nel suo diritto di determinare la natura, misura e durata delle imposte; ferma altresì nel proposito di abolire totalmente il macinato, incominciando dal 1880, con la graduale abolizione del primo palmento, approva la legge riformata dal Senato ».

Salaris svolge questo: « La Camera, ferma nel voto di luglio dell'anno scorso, convinta che le modificazioni introdotte nella legge violano lo Statuto ed offendono le sue prerogative, ripete quel voto e passa all'ordine del giorno ».

La discussione è nuovamente interrotta dal ministro Depretis che presenta la Convenzione conchiusa con la Francia relativamente alle stazioni internazionali di Modane e Ventimiglia, e la Convenzione conchiusa colla Svizzera per la costruzione della ferrovia del Monteceneri. Lo stesso ministro, instando poi per la pronta discussione della legge, riguardante la tassa sulla fabbricazione degli spiriti, deliberasi di trattarne domani in seduta antimeridiana.

Imprendesi in appresso la discussione intralasciata sugli ordini del giorno.

Avezzana svolge questo: «La Camera rimanda al Senato la legge quale fu votata il 7 luglio 1878 dalla Camera ».

Indelli svolge questo: « La Camera, con l'intendimento di mantenere salde le sue prerogative, conferma il suo primo voto intorno all'abolizione del Macinato, e passa all'ordine del giorno ».

Bertani Agostino svolge questo: «La Camera, custode del proprio diritto sovrano e delle proprie prerogative sulle leggi tributarie, riafferma il suo voto del 7 luglio 1878 nel proposito di provvedere con radicali riforme nelle leggi organiche alle esigenze dell'Erario, e rinvia la legge, quale allora la votò al Senato.

Ercole svolge questo: « La Camera lasciando impregiudicata la questione di competenza nelle leggi d'imposta passa alla discussione degli articoli. »

Di Pisa svolge questo: « La Camera, considerando che essa rappresenta direttamente il paese e che non può abbandonare in mano al Senato i cordoni della borsa dei contribuenti, considerando inoltre che per la legge riformata dal Senato, solo alcune provincie sarebbero sollevate dalla tassa sul macinato contro diritto e giustizia, respinge detta legge. »

Marcora svolge questo: « La Camera considerando la legge votata il 7 luglio 1878 come il più efficace impegno per l'attuazione di riforme radicali, tributarie, amministrative e politiche, rinvia al Senato la legge medesima. »

Mussi svolge questo: «La Camera, ferma nel proposito di abolire completamente la tassa sul Macinato e convinta che la abolizione totale trova un principio di esecuzione in quella del secondo palmento, pur mantenendo intatta la competenza che le spetta nelle questioni finanziarie, e deplorando la condotta tenuta dal Ministero nella discussione della legge dinanzi al Senato, passa all'esame degli articoli della medesima. »

Vienna. 1. Il ministro della giustizia Glaser annunziò per telegramma al Comitato elettorale dell'Associazione dei cittadini di Vienna che non accetterebbe per il Consiglio dell'Impero un mandato che risultasse soltanto da un ballottaggio.

La *Pol Corr.* ha il seguente telegramma: *Costantinopoli* 1. Gli ambasciatori dell'Inghilterra e della Francia protestarono in comune presso la Porta contro l'abrogazione del firmano del 1873. In seguito a questa protesta si ritiene prossimo il ritiro di Kherredin pascià. Mahmud Nedim fu chiamato a Costantinopoli personalmente dal Sultano; l'opinione pubblica è perciò molto depressa nella capitale.

Londra 1. Il libro azzurro contiene, sulla questione greca, il dispaccio di Salisbury a Layard del 12 giugno, nel quale gli si prescriveva di mettersi d'accordo cogli altri ambasciatori circa le proposte da farsi per la rettifica dei confini greci. Nel dispaccio è detto che gli ambasciatori dovrebbero, prima della discussione dell'esatta applicazione delle proposte del Congresso, ritener opportuno d'invitare la Turchia e la Grecia a dichiarare apertamente se vogliono accettare la linea generale propugnata dal Congresso; è detto poi che dalla rettifica dei confini, nel senso del Congresso, la Turchia risulterebbe piuttosto consolidata che indebolita, e se il Sultano chiedesse guarentigie pel futuro contegno pacifico della Grecia, l'Inghilterra ed anche la Francia prenderebbero in accurato esame le relative misure proposte dalla Porta.

Vienna 1. Nelle elezioni al Consiglio dell'Impero che ebbero luogo ieri per la città di Vienna furono eletti 10 liberali e 1 conservativo. Quest'oggi ballottaggio fra il ministro Glaser e il dott. Hoffer. Negli altri 5 collegi di città dell'Austria inferiore furono eletti liberali. Nell'Austria superiore i liberali perdettero un seggio. Non è ancora noto il risultato delle elezioni in Linz. Le città del Salisburghese elessero liberali; le città della Boemia elessero 16 liberali, 16 czechi; le città della Carniola (che finora diedero deputati liberali) elessero i candidati nazionali. Le comuni rurali della Slesia elessero due liberali ed un nazionale; le comuni rurali della Gallizia 25 polacchi e due ruteni: questi ultimi perdettero 13 seggi. Nei Comuni dell'Istria furono eletti uno slavo ed un italiano e nei Comuni di Gorizia due liberali.

NOTIZIE COMMERCIALI

Grani. *Torino 28 giugno.* Mancano sempre i compratori di grani sul nostro mercato, causa di continua calma e tendenze al ribasso nei prezzi; la meliga si mantiene stazionaria, segala e riso in ribasso; avena con nessuna variazione.

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza nel mercato del 1 luglio

Frumento	(ettolitro)	it. L.	20.80	a L.	21.50
Granoturco	»	»	13.90	»	14.60
Segala	»	»	12.50	»	12.85
Lupini	»	»	—.—	»	—.—
Spelta	»	»	.—	»	—.—
Miglio	»	»	.—	»	—.—
Avena	»	»	9.	»	.—
Saraceno	»	»	.—	»	—.—
Fagiuoli alpigiani	»	»	—.—	»	.
» di pianura	»	»	18.—	»	—.—
Orzo pilato	»	»	—.—	»	—.—
« da pilare	»	»	—.—	»	—.—
Sorgorosso	»	»	8.30	»	—.—

Mercato bozzoli

Pesa pubb. di Udine — Il giorno 1 luglio

Qualità delle Galette	Quantità in Chilogrammi: complessiva pesata a tutt'oggi		Quantità in Chilogrammi: parziale oggi pesata		Prezzo giornaliero in lire ital. V. L.: minimo		massimo		adequato		Prezzo ad. gen. a tutt'oggi	
Giapp. annuali verdi e bianche	3634	20	503	55	4	25	5	50	4	83	5	30
Nostr. gialle e simili	78	10	—	—	—	—	—	—			6	15

Orario della Ferrovia

Arrivi da Trieste	Arrivi da Venezia	Partenze per Venezia	Partenze per Trieste
ore 1.12 ant.	10.20 ant.	1.40 ant.	5.50 ant.
„ 9.19 „	2.45 pom.	6.05 „	3.10 pom.
„ 9.17 p	8.22 „ dir.	9.44 „ dir.	8.44 „ dir.
	2.14 ant.	3.35 pom.	2.50 ant.

da *Chiusaforte*	per *Chiusaforte*
ore 9.05 ant.	ore 7.— ant.
„ 2.15 pom.	3.05 pom.
„ 8.20 pom.	6.— pom.

Notizie di Borsa.

VENEZIA 1 luglio

Effetti pubblici ed industriali.

Rend. 5 0[0] god. 1 luglio 1879	da L. 85.65	a L. 85.70
Rend. 5 0[0] god. 1 genn. 1879	„ 87.80	„ 87.85

Valute.

Pezzi da 20 franchi	da L. 21.99	a L. 21.01
Bancanote austriache	„ 238.50	„ 238.75
Fiorini austriaci d'argento	2.38	— 2.38 1[2

Sconto Venezia e piazze d'Italia.

Dalla Banca Nazionale	4 — —
„ Banca Veneta di depositi e conti corr.	5 —
„ Banca di Credito Veneto	— —

P. VALUSSI, proprietario e Direttore responsabile.

Comunicato.

All'onorevole direzione del *Giornale di Udine*

Il *Giornale di Udine* nel foglio 28 giugno corr. n. 153 contiene una corrispondenza che svisa i fatti e lancia crudeli offese all'Egregio nostro Sindaco dott. Giov. Batt. di Varmo, in guisa da renderci obbligati a fare di pubblica ragione la seguente protesta.

I fatti esposti in detta corrispondenza non sono che prette invenzioni, essendo falso che il Conte di Varmo abbia in nessun tempo stipulato colla Contessa di Lui madre un'affittanza di locali per conto del Comune. La deliberazione consigliare del 12 dicembre 1877 che a pieni voti nominava una Commissione perchè trattasse direttamente l'affittanza dei locali d'ufficio e scuole colla contessa Elisa di Varmo, è la prova indubbia e più spiccia a smentire la vile imputazione scagliata contro codesto onorevole sindaco. Quel contratto passato in seguito all'approvazione della Deputazione Provinciale non contiene la firma del Sindaco, che anzi volle sempre tenersi lontano da qualsiasi minima ingerenza in detto affare, volendo che fosse trattato con ogni delicatezza, ma sibbene la firma dell'Assessore delegato.

È falso del pari assolutamente che torni di lucro alla madre del Sindaco. E poche parole bastano a dimostrarlo ed a confutare la maligna asserzione.

Il locale della contessa Varmo da ridursi ad uso ufficio comunale e scuole fruttava alla proprietaria l'affitto annuo di L. 397. La sua riduzione ha costato L. 7500; (e ciò è provato dalle polizze esistenti) alla qual somma aggiunto il capitale di L. 7940, rappresentato dalle L. 397, che la proprietaria percepiva d'affitto della vecchia casa, si ha la complessiva somma di L. 15000, che al 5 0[0 darebbero il frutto di L. 772.

L'annuo affitto, stabilito dal contratto, che percepisce la contessa Elisa Varmo dal Comune è di L. 550. Dunque la contessa Varmo ha un frutto al disotto del 3 1[2 p. 0[0 nella sua investita col Comune. Bel genere davvero di speculazione ai giorni nostri! Bello interesse della madre del nostro Sindaco!

Si noti inoltre (per rispondere alla seconda parte del velenoso articolo) che a ridurre la casa acquistata dal Comune dal R. Demanio per la somma d'oltre 5000 lire, il Comune giusta il progetto dell'Ing. Someda, dovea sobbarcarsi a spendere L. 12000 che aggiunte al prezzo d'acquisto danno il capitale di L. 17000, fruttante l'interesse annuo di L. 1020. Non tornò dunque di maggior vantaggio pel Comune l'aver conservato un capitale che gli frutta L. 1020 annue, mentre non ne spende che 550, usufruendo d'un locale ampio e sano, costrutto senza risparmi e con esuberanza di disinteressi e abbellito e ridotto?

È appunto in base a questi riflessi che la Deputazione Provinciale, vista la modicità della pigione (parole sue) non esitava a vistare e la deliberazione e il contratto.

Oltre dunque alla nostra possiamo dare una smentita solenne da parte della tutoria autorità che pone in sodo la calunnia diretta da quel grazioso corrispondente di Codroipo al nostro Sindaco; il quale, sia prestandosi volonterosamente in un bisogno dell'amministrazione con quella intelligenza ed onestà che lo distingue, sia coll'aver generosamente rinunciato a beneficio dei poveri del paese ogni competenza dovutagli come Sindaco, merita ben diverso encomio di quello che gli vorrebbe procurare il bugiardo corrispondente.

Nè possiamo tacere la nostra meraviglia per la troppa facilità che mostra il *Giornale di Udine* nell'accettare pubblicazioni di simili corrispondenze, che nulla hanno di serio e meno di vero; per cui è desiderabile che il *Giornale di Udine* non abbia più a riportare articoli, che per la loro falsità e per lo odio cui sono inspirati non farebbero se non farlo scapitare nel suo programma. (*)

Varmo, li 30 giugno 1879.

LA GIUNTA

A. di Gaspero, Dorigo Alessandro, Grazzolo Antonio, Tomaso Ostuzzi.

(*) La corrispondenza da Codroipo, riguardante l'amministrazione del Comune di Varmo, alla quale fa commenti ed offre schiarimenti, e calcoli cui non discutiamo, la Giunta di quel Comune, giustificando il suo operato, finiva colle seguenti testuali parole:

« Io vi racconto la cosa perchè *l'ho udita da* « *molti*, anche *perchè venga smentita.* Comincio « dal dire, che questa cosa *io non credo* e per « questo appunto vi prego a stamparla, onde « chi ci ha interesse *possa rettificare i fatti,* « *se ci fosse dell'inesattezza.* »

Noi credavamo che l'avere offerto occasione agl'interessati di smentire pubblicamente cosa di cui se ne parlava da tanti, e l'avere premesso il nostro corrispondente di non crederla, e detto espressamente di aspettare che sia smentita, ci meritasse la gratitudine di quelli che si tengono offesi dalla pubblicità data ad una voce diffusa. Ci siamo ingannati; ma non possiamo accettare la lezione che ci viene data dalla on. Giunta di Varmo, nè tacere la meraviglia, perchè essa non abbia compreso il servizio resole.

Nota della Redazione.

Dichiarazione.

Nel giorno 30 giugno cadente il dott. Silvio de Faveri viene a cessare dalla direzione della Farmacia Filippuzzi.

All'infuori di una corrisponsione vagheggiata dal sig. de Faveri differentemente alle prestabilite trattative, nessun altro movente mise la sottoscritta Ditta nel dispiacere di sollevarlo dalla affidatagli direzione.

E la Ditta Antonio Filippuzzi mentre solleva il dott. de Faveri da ogni ingerenza, provvede alla sostituzione con nessun pregiudizio del pronto, regolare ed inappuntabile servizio della Farmacia.

Udine, 27 giugno 1879.

Antonio Filippuzzi.

N. 647 — 2 pubb.

Municipio di Ampezzo

AVVISO.

In seguito alla sistemazione della pianta degli insegnanti di queste scuole elementari, è aperto a tutto luglio anno corrente, il concorso ai posti indicati nella tabella tracciata qui appiedi.

Gli aspiranti dovranno produrre, entro il suddetto termine, a questo ufficio comunale, le loro domande, estese su carta da bollo e corredate dai seguenti documenti:

1. Fede di nascita.
2. Certificato di moralità di data recente, rilasciato dal sindaco dell'ultimo domicilio.
3. Patente d'idoneità all'insegnamento; e certificato d'abilitazione all'insegnamento della ginnastica.
4. Certificato di sana fisica costituzione.
5. Fedine penali di data recente.
6. Ogni altro documento che possa appoggiarne la nomina.

Gli eletti dovranno entrare in funzione il giorno 15 ottobre p. v.

Essi saranno tenuti, senza diritto a speciale compenso, all'insegnamento tanto nelle scuole serali e festive, quanto nelle scuole di complemento.

Le nomine spettano al Consiglio Comunale ed avranno la durata stabilita dalla legge 9 luglio 1876 N. 3250 (Serie 2.a)

Ampezzo, 15 giugno 1879.

Il Sindaco
Serlini.

Posti vacanti:

Maestra della scuola mista di I.a classe inferiore, coll'annuo stipendio di L. 605;
Maestra della classe II.a femminile coll'annuo stipendio di L. 500;
Maestro di III.a e IV.a classe maschile coll'obbligo dell'insegnamento del disegno, coll'annuo stipendio di L. 770.

Osservazioni: Gli stipendi sono soggetti alla trattenuta a norma della legge sul monte delle pensioni a favore dei maestri elementari.

Gli aspiranti alla III.a e IV.a maschile dovranno produrre un certificato di essere abili all'insegnamento del disegno.

N. 15 — 1 pubb.

Comune di Sutrio

Consorzio pel ponte di Sutrio

AVVISO D'ASTA.

Sotto la Presidenza del Sindaco del Comune di Sutrio, ed in questo Municipale ufficio, nel giorno di martedì 8 luglio p. v. alle ore 10 antim. si terrà col metodo della candela vergine, un nuovo esperimento d'asta per l'appalto dei lavori di costruzione d'un ponte in pietra sul fiume di fronte a Sutrio giusta il Progetto Morassi 31 dicembre 1871 e 1 maggio 1877, e si apre sul dato di L. 37,252:87.

A cauzione dell'offerta ogni aspirante dovrà depositare a mani dell'Esattore comunale di Sutrio o di chi presiede l'asta L. 3800 sia in numerario, che in cedole del debito pubblico a prezzo di listino. Dovrà inoltre depositare a mani del Presidente L. 350 in numerario per presunte spese d'asta, ed esibire il prescritto certificato d'idoneità.

I capitolati che regolano l'appalto sono ostensibili nelle ore d'ufficio presso la segretaria di Sutrio.

Con altro avviso sarà fatto conoscere il risultato dell'asta, ed il termine utile pei fatali, che sarà destinato a termini abbreviati.

Sutrio, 24 giugno 1879.

Per il Presidente
Pietro Buzzi

INSERZIONI LEGALI
e dei Comuni.

A intento di dar maggior diffusione di quella che dà il bollettino della Prefettura alle inserzioni legali, avverto che per la riproduzione integrale di tali inserzioni sul *Giornale di Udine*, offro una tariffa speciale ridotta a c. 5 per linea in 4a pagina.

Per riguardo poi agli avvisi di concorso ed altri simili, siccome molti Sindaci credono che *questi debbano*, come gli annunzi legali, andare a seppellirsi nel medesimo bollettino della Prefettura, il quale non dà ad essi quasi pubblicità nessuna, facendone costare di più l'inserzione, li assicuro che essi possono stampare i loro avvisi di concorso ed altri simili dove torna ad essi più conto di farlo, e dove trovano la massima pubblicità. Ed è per questo che io offro loro maggior facilitazione di prezzo tanto in 3a quanto in 4a pagina del *Giornale di Udine*.

L'Amministratore
GIOVANNI RIZZARDI.

Udine, 1879. Tipografia G. B. Doretti e Soci